



INVITO AL CINEMA

25^a EDIZIONE

IL NOME DEL FIGLIO racconta, con la leggerezza di un articolo di costume, l'Italia di oggi, divisa tra chi vuole salvare il buono di un passato ideale e quella disincantata che cerca solo di saltare sul carro del vincitore. Che bello ritrovare la Regista **Francesca Archibugi**, che ancora crede nell'efficacia della parola scritta e, ben più della maggior parte dei suoi colleghi maschi, dimostra, film dopo film, di aver preso dal Regista *Ettore Scola* il testimone della grande commedia all'italiana. L'Autrice di *"Mignon è partita"* (1988), *"Il grande cocomero"* (1993) e *"Questione di cuore"* (2008) dimostra di aver assimilato benissimo la lezione di quel grandissimo Cinema.

Una cena tra parenti e amici. Alla stessa tavola, Paolo (*Alessandro Gassman*), estroverso e burlone agente immobiliare e Simona (*Micaela Ramazzotti*), autrice di un best-sellers *piccante*, coppia in attesa del primo figlio; Betta (*Valeria Golino*), la sorella di Paolo, insegnante con due bambini, apparentemente quieta nella vita familiare e Sandro (*Luigi Lo Cascio*), suo marito, raffinato scrittore e professore universitario precario. Tra le due coppie l'amico d'infanzia Claudio (*Rocco Papaleo*), eccentrico musicista che cerca di mantenere in equilibrio gli squilibri altrui. Il nome del bimbo in arrivo (Benito come Mussolini o come il protagonista del libro di Melville, *"Benito Cereno"*?), annunciato durante una cena, è l'avvio e la *bomba* che fa esplodere, una dopo l'altra, le maschere sociali dei commensali...

IL NOME DEL FIGLIO è la versione italiana della commedia di *Alexandre de la Patellière* e *Matthieu Delaporte* *"Cena tra amici"*, passata al setaccio di una *pietas* tutta umana, e quindi rinnovata e trasformata in un confronto fra personaggi che non è né una carneficina di polanskiana memoria né un surrealismo alla Bunuel. Nel film ci sono semplicemente quattro diverse facce di un'Italia che, invece di essere comicamente deformata o demonizzata, appare semplicemente smaniosa di fermare il tempo, attaccandosi cocciutamente alle vecchie istituzioni borghesi o adeguando il proprio narcisismo alla modernità e al villaggio globale dei social. Con la precisione di un entomologo, la Archibugi e lo sceneggiatore Francesco Piccolo ne colgono ogni più piccola contraddizione, intrecciando le incoerenze dell'intellettuale che se ne intende di filosofia ma non capisce la donna che ha sposato, i dilemmi della madre e moglie chiusa in una gabbia di remissività, il finto altruismo di un musicista dai calzini a righe che gioca a fare l'anticonformista e, soprattutto, il fascino oscuro di una delle infinite varianti del *"furbetto del quartierino"*, che ha fatto delle sue irregolarità un vanto e della sua incultura un argomento da salotto, finendo per assurgere a modello a cui aspirare quando tutto il resto è noia e rettitudine.

Chissà, quel *figlio* ancora senza nome potremmo essere noi, noi senza più *"ismi"*, noi senza più amici di amici, noi finalmente liberi di scollarci dagli smartphone, di dire: *"Io Kant non l'ho mai capito"* e di non vergognarci dei nostri rimpianti, perfino di quelli più puerili e sentimentali.

Ha scritto Fabio Ferzetti (*"Il Messaggero"*): *"Dai Parioli al Pigneto. Da La Terrazza a Il nome del figlio. Dagli anni 70 di Scola agli anni 10 della Archibugi. Lo schema è analogo: feroce resa dei conti in famiglia, la grande famiglia della Sinistra, durante una cena in terrazza. Per il resto cambia tutto: sentimenti, sfondo storico, retroterra morale. Là i protagonisti non avevano padri, questi invece sono aggrappati al passato. Nel film di Scola il passato non c'era, la terrazza era solo il contenitore da cui si dipartivano le storie venate di viltà o meschinità dei personaggi..."*.

IL NOME DEL FIGLIO ha avuto 4 Nomination ai David di Donatello 2015.

IL NOME DEL FIGLIO sarà proiettato **Lunedì 19 ottobre** presso il Cinema Moderno Multisala di Anzio, agli orari: **16,15 – 18,15 - 20,15**, nell'ambito della 25^a edizione della Rassegna **"Invito al cinema"**.